

**giorno della
MEMORIA**

per non dimenticare

**le nostre
segnalazioni**

le nostre segnalazioni



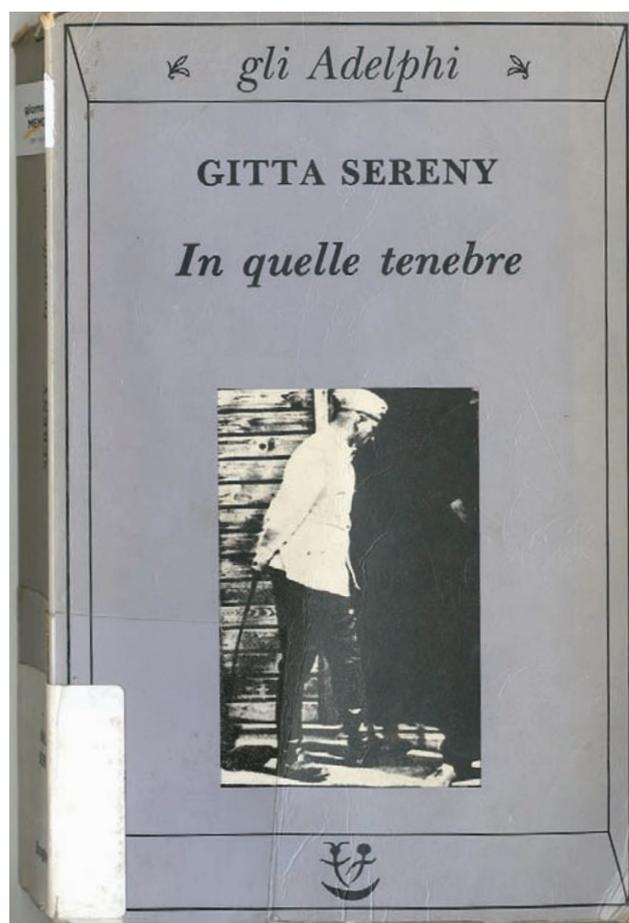
RIFLESSIONI

l'autore di "Se questo è un uomo" torna all'esperienza del lager a distanza di molti anni, per capire

Dalla *Prefazione*:

«Questo libro intende contribuire a chiarire alcuni aspetti del fenomeno lager che ancora appaiono oscuri. Si propone anche un fine più ambizioso; vorrebbe rispondere alla domanda più urgente, alla domanda che angoschia tutti coloro che hanno avuto occasione di leggere i nostri racconti: quanto del mondo concentrazionario è morto e non ritornerà più, come la schiavitù e il codice dei duelli? quanto è tornato o sta tornando? che cosa può fare ognuno di noi perché in questo mondo gravido di minacce almeno questa minaccia venga vanificata?»

le nostre segnalazioni



INCHIESTE

l'intervista a Stangl, comandante di Treblinka: la vita, la carriera, le scelte e soprattutto il problema della responsabilità

Dall'Epilogo:

«La moralità sociale dipende dalla capacità dell'individuo di prendere decisioni responsabili, di fare la scelta fondamentale tra il giusto e l'ingiusto; questa capacità deriva da questo misterioso nucleo che è l'essenza stessa della persona umana. Quest'essenza, tuttavia, non può sorgere ed esistere in un vuoto. È profondamente vulnerabile e profondamente dipendente dal clima di vita... Il fatto stesso che noi esistiamo come individui validi è prova della nostra interdipendenza e responsabilità reciproca»

le nostre segnalazioni



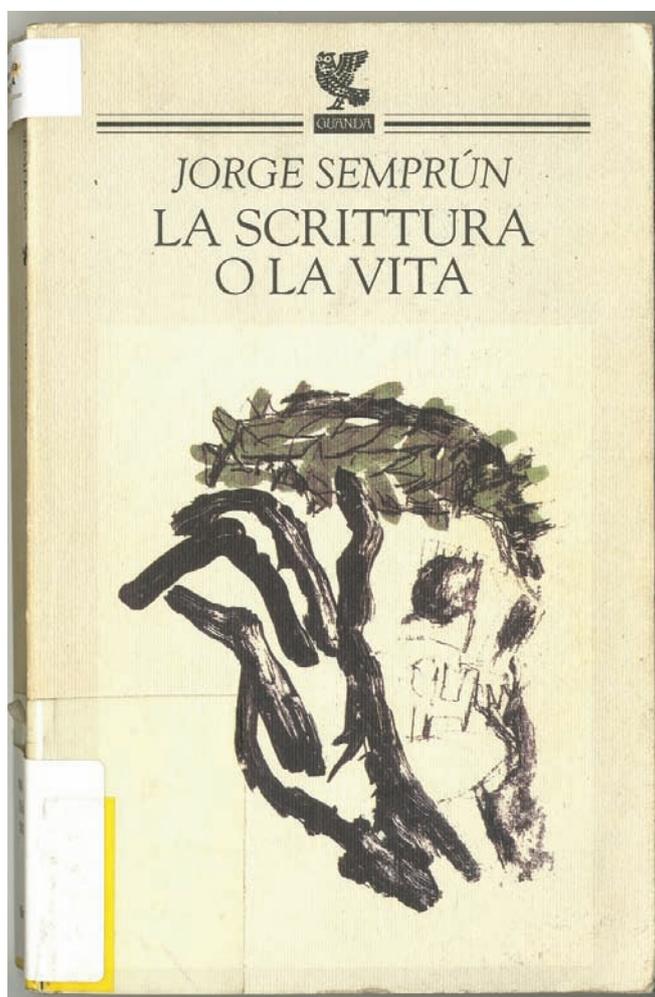
MEMORIA

raccolta di testimonianze sulla deportazione femminile, aspetto meno conosciuto del dramma

Dall'*Introduzione*, di Anna Maria Bruzzone:

«Da queste donne scaturisce un insegnamento: si può e si deve -esse ci dicono col loro esempio- capire e resistere, e se saremo in tanti a capire e a resistere, potremo fondatamente sperare che i campi di sterminio divengano un fatto del passato e di essi scompaia a mano a mano ogni traccia»

le nostre segnalazioni



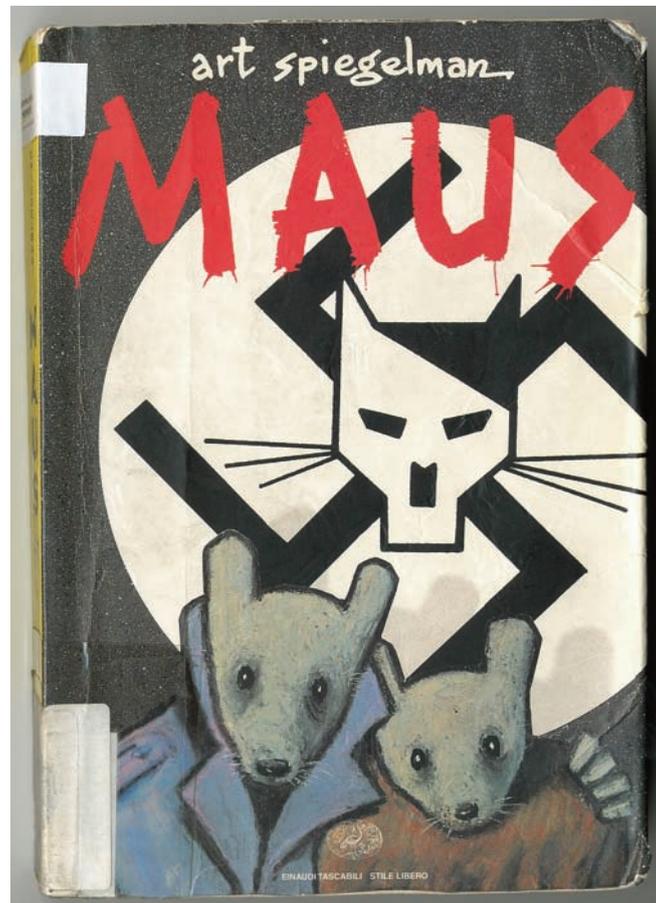
MEMORIA

alla fine della sua vita l'autore decide di scrivere, prima voleva solo tornare a vivere

Dal *capitolo 5*:

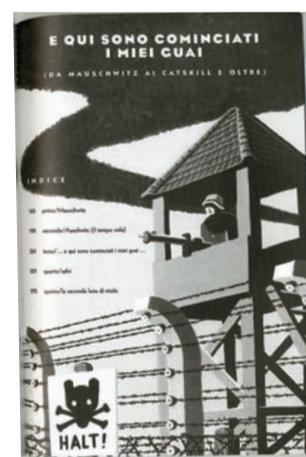
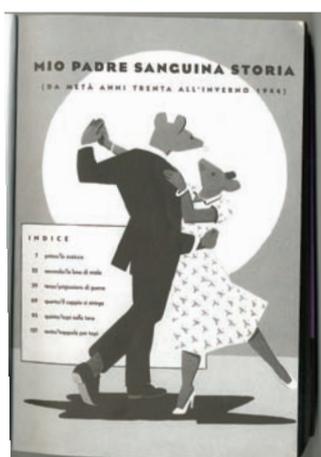
«Le ragazze della Missione francese volevano visitare il campo di Buchenwald, avevano sentito dire che era appassionante. E mi chiedevano di accompagnarle. Una donna ha esclamato: "Non è poi così male". Stava guardando le baracche di un verde smaltato intorno al piazzale d'appello e l'aiuola fiorita davanti al refettorio. Poi ha visto la grande ciminiera del crematorio. "Quella è la cucina?" ha chiesto. Per una frazione di secondo avrei preferito essere morto. Se fossi stato morto, non avrei potuto sentire quella domanda. Avevo ribrezzo di me stesso, per essere in grado di udire una simile domanda. Di essere vivo, insomma.»

le nostre segnalazioni

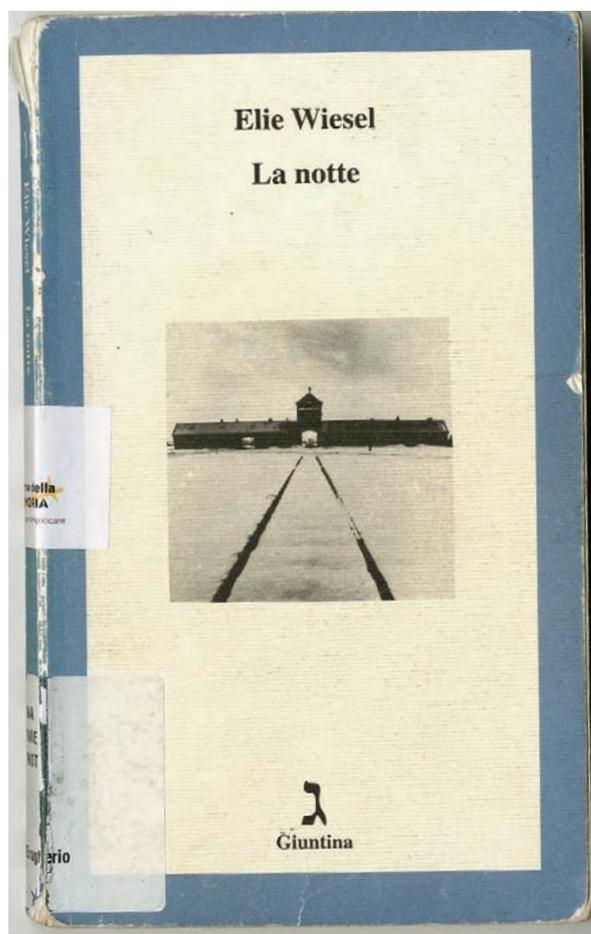


IL FUMETTO

un grande disegnatore prova a illustrare il racconto del padre, sopravvissuto ad Auschwitz



le nostre segnalazioni



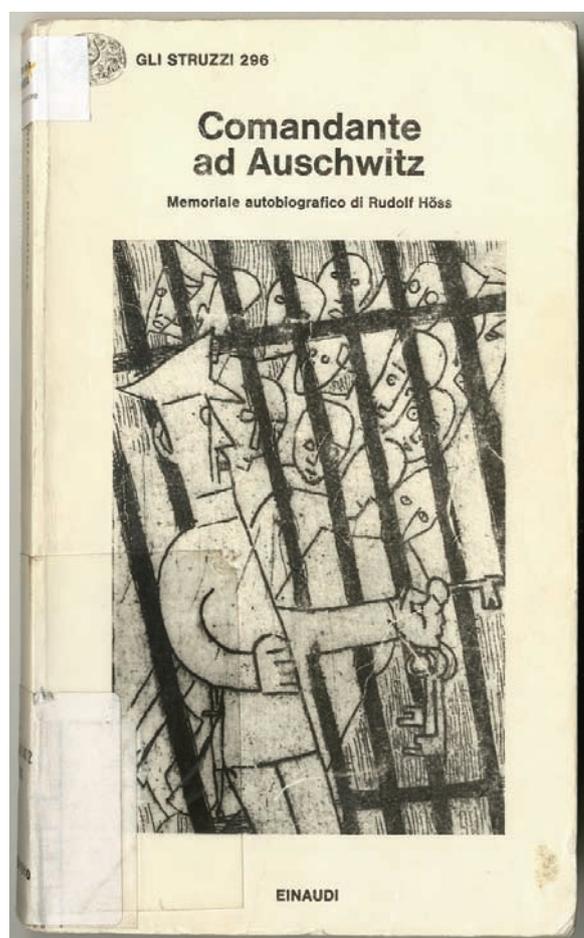
TESTIMONIANZE

il racconto di uno dei più importanti testimoni della shoah: un giovanissimo ebreo credente di fronte al male assoluto

Dal capitolo IV:

«Le SS sembravano più preoccupate, più inquiete del solito. Impiccare un ragazzo davanti a migliaia di spettatori non era affare da poco. Il capo del campo lesse il verdetto. Tutti gli occhi erano fissati sul bambino. [...] Più di mezzora restò a lottare fra la vita e la morte, agonizzando sotto i nostri occhi. E noi dovevamo guardarlo bene in faccia. Era ancora vivo quando gli passai davanti. La lingua era ancora rossa, gli occhi non ancora spenti. Dietro di me udii un uomo domandare: “Dov’è dunque Dio?”. E io sentivo in me una voce che gli rispondeva: “Dov’è? Eccolo: è lì, appesa a quella forca”. Quella sera la zuppa aveva sapore di cadavere.»

le nostre segnalazioni



T'ESTIMONIANZE

le memorie di uno dei principali protagonisti dello sterminio, il comandante del campo di Auschwitz

Dalla *Prefazione* di Primo Levi:

«Questa autobiografia del comandante di Auschwitz è uno dei libri più istruttivi che mai siano stati pubblicati, perché descrive con precisione un itinerario che è a suo modo esemplare. A noi superstiti dei lager viene spesso rivolta la domanda: chi erano, com'erano quelli "dall'altra parte"? Possibile che fossero tutti dei malvagi, che nei loro occhi non si leggesse mai una luce umana? A questa domanda il libro risponde in modo esauriente, mostra con quale facilità il bene possa cedere al male, esserne assediato e infine sommerso, e sopravvivere in piccole isole grottesche: un'ordinata vita familiare o l'amore per la natura...»

le nostre segnalazioni



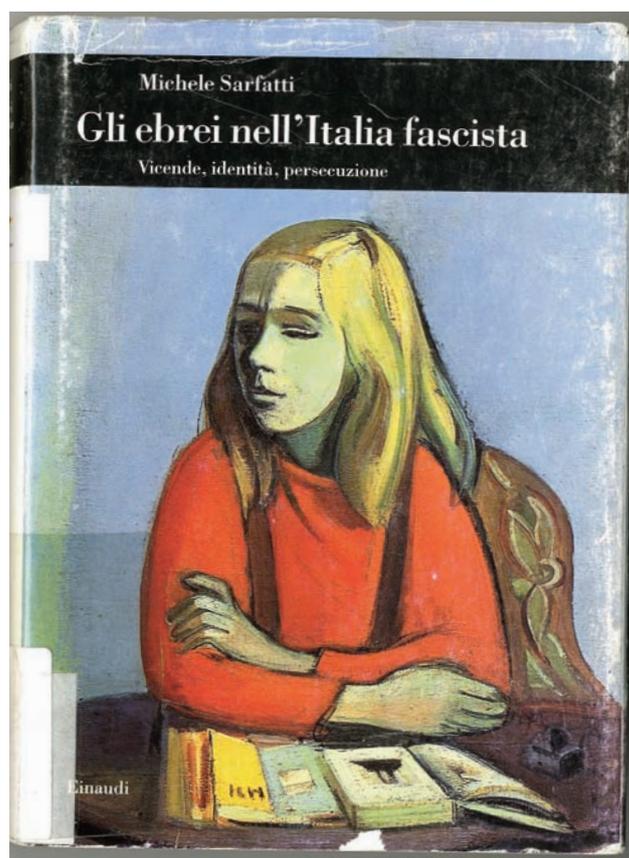
INCHIESTE

la necessaria memoria di uno sterminio meno conosciuto e poco ricordato, quello degli zingari

Dalla *Prefazione* di Tobia Zevi

«Zingari ed ebrei, in fuga dai nazisti, che si incontrano. Diffidenza, paura, smarrimento. Solo dopo essersi finalmente riconosciuti i due gruppi si sciolgono in una danza liberatoria sulle note della musica klezmer e di quella gitana. Molti ricorderanno questa scena del film *Train de vie*, uno dei pochi casi in cui la Shoah e il Porrajmos vengono messi in relazione. E questo è il primo merito del libro: raccontare con rigore scientifico, ma anche con pathos, il massacro nazista delle popolazioni nomadi della Germania e dei paesi europei. Una storia poco conosciuta, dai tratti di violenza e inumanità difficilmente immaginabili.»

le nostre segnalazioni



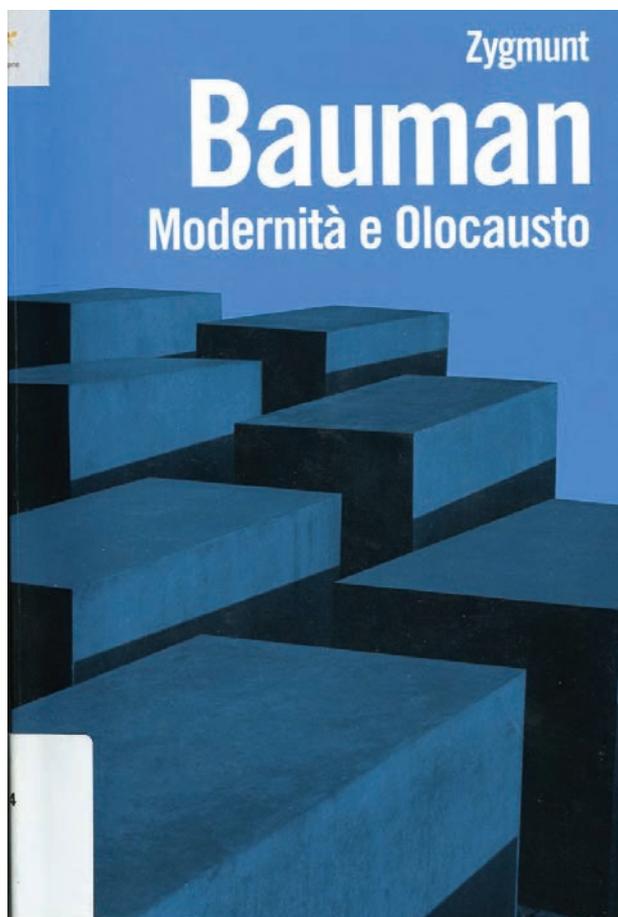
INCHIESTE

Italiani brava gente? Ecco una precisa ricostruzione di come in Italia fu condotta la persecuzione contro gli ebrei

Dall'Introduzione:

«Nel corso del ventennio fascista gli ebrei italiani videro colpiti e negati dapprima la loro uguaglianza -come gruppo- agli altri cittadini, poi il diritto a studiare, a lavorare e, gradatamente, a risiedere nel Paese, infine lo stesso diritto a esistere. Ciò avvenne in forma talora non lineare ed ebbe comunque uno sviluppo processuale, le varie tappe essendo sviluppate da quelle precedenti ma non da esse rese necessarie. L'intero complesso ebbe radici complesse, risalenti anche ai decenni precedenti, ma esso ebbe inizio. Vita e termine con i governi guidati dal fascista Benito Mussolini.»

le nostre segnalazioni



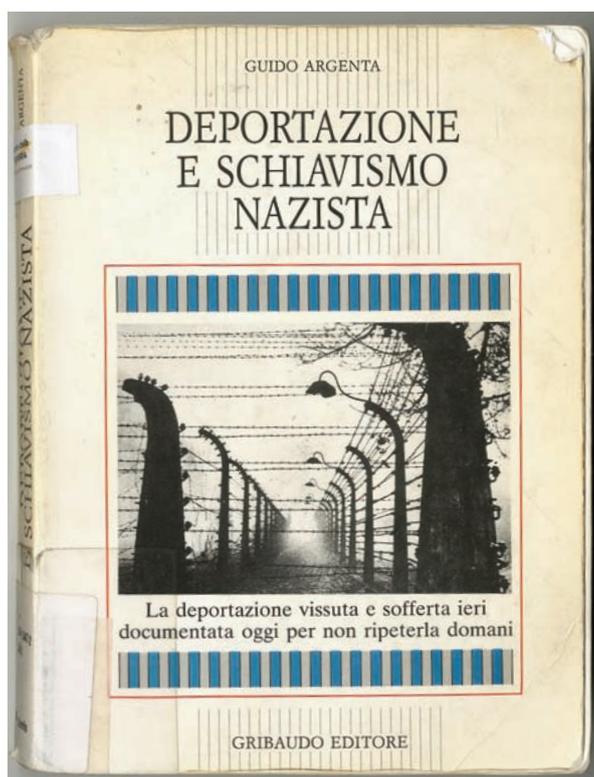
INCHIESTE

Un ragionamento coraggioso che indaga il rapporto tra ciò che avvenne e le caratteristiche delle nostre società moderne

Dalla *Prefazione*:

«La documentazione accumulata dagli storici risulta preponderante dal punto di vista quantitativo e dei contenuti, le loro analisi sono stringenti e profonde. Dimostrano oltre ogni ragionevole dubbio che l'Olocausto è una finestra piuttosto che un quadro appeso a una parete. Spingendo lo sguardo oltre quella finestra è possibile cogliere una rara immagine di cose altrimenti invisibili. Cosa della massima importanza non soltanto per i responsabili, le vittime e i testimoni del crimine, ma anche per tutti coloro che sono vivi oggi e sperano di esserlo domani. Ciò che ho visto attraverso quella finestra non mi è parso affatto piacevole, ma quanto più la vista risultava deprimente, tanto più mi convincevo che chi avesse rifiutato di guardare lo avrebbe fatto a proprio rischio e pericolo.»

le nostre segnalazioni



INCHIESTE

Una ricostruzione oggettiva della pianificazione fredda e determinata dell'orrore

Dalla *Premessa*:

«Ciò che occorre far conoscere è come si sono potute verificare le criminali follie naziste teorizzate e poi tradotte in pratica con fredda e spietata logica da un regime totalitario. Alla base di ogni direttiva nazista si trova sempre un perché: nulla è stato fatto a caso, tutto è stato freddamente calcolato e studiato. Pertanto, una documentazione rigorosa è indispensabile se si vuole arrivare a comprendere com'è maturato il pensiero di chi era al potere e le convinzioni di coloro che avevano assimilato il credo nazista, tanto da agire in stretta aderenza alle direttive ricevute.»